

# IL PROPAGATORE ITALIANO

ORGANO DI INTERESSI ECONOMICO-POLITICI.

Ufficio e Redazione:

Contrada del Rincon, numero 23,  
Nella STAMPERIA LIBERALE.

Redattore responsabile, CARLO MASCARELLO.

Si pubblica tre volte per settimana: la mattina del Martedì, Giovedì e Sabato.

Prezzo d'Associazione:

Al mese, 1 \$ nazionale.

Un numero separato vale 8 centesimi, e si vende all'Ufficio del Periodico.

MONTEVIDEO, 1.º di Giugno 1864.

Indirizzo dei Danimarchesi al Popolo Italiano.

Un "grand meeting" pubblico, si tenne la sera del 9 Aprile al Copenaghen, sotto la direzione di persone rispettabili di ogni classe, nel quale venne proposto ed unanimemente accettato il seguente indirizzo al popolo italiano. Fiero ed un tempo e mesto n'è il linguaggio, e proprio quindi a conciliare simpatia maggiore verso un popolo cui (come altre volte osservammo) si può applicare giustamente il motto di Tacito: *paucitas nobilitat*.

Si è lieti davvero di notare codesti sintomi ognora più significanti del credito e del prestigio, che la causa nostra nazionale va acquistando nel Nord dell'Europa.

Quanto alla circostanza esposta nell'indirizzo, che (cioè) Italiani della Venezia siano nelle file degli Austriaci invasori della Danimarca, i radunati autori e scrittori di Copenaghen certamente non possono ignorare che i Veneti sono la prima vittima di questo mostruoso assorbimento, per cui l'artificiale unità austriaca strascina ancora tanti giovani nostri compatriotti in lontane contrade, a battaglie non nostre, a morte ingloriose o contro il patrio interesse.

Del resto pare che il tempo delle violenze germaniche sia per finire in Danimarca. La spedizione con tanto apparato diretta colà da due grandi potenze, che erano mosse da fini molto diversi, ha già raggiunto il suo scopo per quanto riguardava l'Austria, solo intenta a non lasciarsi dominare od escludere dal nascente movimento popolare della Confederazione. La Prussia, che vorrebbe andare molto più in là, ed ostentare il suo militarismo fuori proposito, si trova costretta ad accettare transazioni. I piccoli Stati tedeschi, dominati dall'agitazione popolare unitaria, che li costringe ad agire contro i due maggiori, sono ora domati dal fatto compiuto, ed essendo già calmati (almeno per ora) la suddetta agitazione d'un popolo eccessivamente riflessivo, teorico, e tardo, devono ricevere la legge dal più forte. Codesta interna anarchia tedesca fece prevalere infine la solita influenza morale quella specie di alto arbitro, che per mezzo della diplomazia costituisce

talora nell'Europa una apparenza di federazione generale, quando i comuni interessi delle principali nazioni civili sono intesi allo stesso modo da due o tre dei loro governi. La Conferenza, che n'è il solito risultato, sostituisce una discussione di tali interessi, e di principi, alle esagerate pretese di una delle parti. Certamente i Danesi non devono illudersi quanto all'Holstein, tedesco di diritto, che sotto molti rispetti è per essi una specie di Venezia; in qualche forma loro conterrà, riconoscerne, e rispettarne la nazionalità, se pure vogliono con buon successo invocare tale principio a proprio favore. La guerra frattanto sarà, giova crederlo, sospesa, o grandemente limitata nei suoi effetti; e perciò la Danimarca può ancora uscire con onore e senza catastrofi da una lotta così pericolosa.

*"Fratelli Italiani!"*

Pochi anni appena trascorsero, da che voi, nobile popolo d'Italia, faceste un passo gigantesco nella via che conduce alla sacra meta della unità e della libertà civile. I sospiri il cui eco si diffondeva dal vostro bel paese per l'intero universo, e che commuovevano tutte le libere nazioni, cessero il luogo all'indescrivibile esultanza dell'aurora della vostra rigenerazione, il più splendido avvenimento compiutosi nel secolo. Voi ora armati, forti per concordia, libertà e dominio sopra un grande paese, ve ne state attendendo con calma e coraggio l'avvenire che vi condurrà, forse fra breve, a nuove battaglie e vittorie.

Quando di recente alleati ai Francesi combatteste sì eroicamente per voi stessi, voi combatteste a un tempo le battaglie della libertà, della civiltà e dell'umanità per ogni popolo che, al pari di voi, soffriva sotto l'arroganza nazionale e la detestazione della libertà, manifestate dalle potenze tedesche. Pure, Italiani, più d'uno dei vostri compatriotti sta ora nelle file austriache, a fianco di polacchi, magiari combattendo per una causa odiosa egualmente a voi ed a noi. Questo fatto riempì i nostri cuori di dolore. Centinaia di veneti caddero in battaglia, o soccomberono agli stenti di una campagna d'inverno nei nostri climi rigorosi e pure noi non abbiamo contesa di sorta con voi! La nazione posta di mezzo fra noi — nazione avida di conquista ed ostile alla li-

bertà — è nostra e vostra nemica. Poco fa eravate voi in guerra contro questo popolo per liberare una parte del vostro paese dal suo dominio. La sua arroganza venne allora umiliata; esso venne respinto verso una più angusta frontiera, e costretto ad accettare una pace degradante. Ora si è la volta per noi — piccola nazione, appena il decimo della vostra — di sostenere una lotta di vita e morte contro lo stesso nemico. Esso riversa le sue orde contro di noi; e valendosi della circostanza dell'essere molti tedeschi immigrati nello Sleswig, e quivi stati ospitalmente accolti, sostiene la Germania nei suoi conati di impossessarsi di questo antico paese danese. Esso vuole spogliarci della nostra nazionalità e libertà civile, che è la nostra forza e il nostro orgoglio. Esso si sforza di ottenere soddisfazione dalla piccola Danimarca dell'umiliazione che voi gli infliggeste, e di riacquistare da noi gli allori che voi gli strappaste col vostro eroismo.

Amara esperienza, e pei popoli d'Europa il dividere le loro forze, tentando resistere singolarmente, ciascuna nazione per sé, all'oppressione ed all'ingiustizia. Amara esperienza si è il vedere come le potenze che aborriscono la libertà sanno con astuzia distruggere i loro avversari, valendosi di una nazione conquistata ad inschiavire l'altra.

Italiani! La vostra causa è sacra, e prevarrà un giorno. Voi disponete di forze che possono misurarsi con quelle del nemico. La nostra è pur sacra; noi combattiamo per le nostre vite e le nostre case; e, sebbene in onta all'enorme superiorità del nemico non siamo stati vinti in alcun modo, un grave peso ci sta sugli omeri. La parte del nostro paese che rasenta la Germania è invasa dal nemico, e noi siamo soli — soli contro due delle prime potenze militari d'Europa. È vero che noi siamo ancora più che pari al nemico per mare, e possiamo cagionargli gravi perdite su questo elemento; ma anche queste saranno menomate, se l'Austria può inviare una grande divisione della sua flotta dalle vostre acque, munita dai vostri uomini di mare, a guardare le nostre coste.

Se noi saremo ancora costretti ad essere soli in avvenire, dovremo alla fine soccombere. La vittoria costerà cara al nemico, se l'ottiene; e molti più terranno dietro a quelli che già trovarono la morte

sui campi di battaglia dello Sleswig e del Jutland. Ma, fratelli italiani! Se si soffre che la Germania ci vinca, voi avrete perduto un alleato che si travaglia per un solo scopo con voi, che combatte per la libertà pel diritto, per la patria e per l'onore.

Noi vi mandiamo il nostro saluto con fraterno affetto.

*Opinione dei Giornali stranieri intorno la visita di Garibaldi a Londra.*

A togliere ogni ombra di dimostrazione politica di spirito di partito al ricevimento fatto dall'Inghilterra al Generale Garibaldi, riproduciamo alcuni brani di giornali stranieri.

A noi pare che scevro di queste macchie, il trionfo del Generale sia molto più grande e risplenda di una luce più bella.

Dalla *Revue des Deux Mondes* togliamo quanto segue:

“Che cosa diremo dell'accoglienza fatta a Garibaldi dal popolo inglese? Non ci ha punto sorpresi. Questo entusiasmo s'indirizza, non certo a tutte le idee di Garibaldi, ma alle qualità che ogni persona ama ed ammira nel suo carattere, ed alla vita di straordinarie avventure che gli ha fatto il suo eroico fanatismo. Come sintomo morale, questa pressa attorno un soldato che non ha voluto essere che l'uomo di una sola idea, questa folla, che lo accompagna, queste corporazioni municipali che lo felicitano, quei palazzi che l'ospitano, queste scelte società aristocratiche che si riuniscono per riceverlo, queste colazioni-luncheon che le duchesse gli preparano nelle loro ville, questa festa strepitosa, varia, ma cordiale, data da un popolo intero ad un uomo del popolo sincero, valoroso e devoto, forma uno spettacolo che lascerà una pagina onorevole nell'istoria illustrata dei nostri tempi. Noi crediamo che Garibaldi con tutto il suo entusiasmo abbia buon senso, e questo lo avvertirà, speriamo, che gli uomini di stato inglesi son piuttosto della famiglia di Cavour che d'altra, e che se vuol far durare presso loro il suo trionfo, dovrà guardarsi dalle eccentricità rivoluzionarie.”

*Il Saturday Review scrive:*

“Egli è ben possibile che Garibaldi fraintenda il sincerissimo, e qualche volta

sima cosa il non amarlo come un nobile cuore, dopo di averlo ammirato come una privilegiata intelligenza.

Tutto questo impressioni, ricevute da più mesi o che andavano cancellandosi poco a poco dallo spirito di Luisa, si ravvivavano tutte e con tanta forza, ch'ella medesima ne meravigliò.

Ella giunse a dirsi che il nome di Augusto dato a Verdelon era nobile e do; che la sua voce era simpatica, che aveva delle note che discendevano sino in fondo dell'anima.

La sua alta persona, la fronte pura e elevata, i grandi occhi suoi completarono nei ricordi di Luisa il ritratto di Verdelon.

In questa disposizione di animo incontrò il sonno Luisa quando venne a lei.

Ella si inginocchiò per fare l'orazione della sera: o potè a stento recitare un *Pater*.

Poi si coricò.

Gli ultimi pensieri che l'occuparono furono i Gesuiti, e il timore di vedere sua zia, se ed il fratello spogliati da loro.

L'ultima immagine che venne a carezzarla con qualche dolcezza fu quella di Verdelon.

Lasciamo adesso al riposo questa cara giovanetta, e torniamo ancora una volta nella sala dove i Padri Gesuiti tengono consiglio.

Si parla dell'orribile affare dell'arcivescovo.

— Se il Cardinale si ostina, bisognerà tacere, diceva il Provinciale.

(Continua)

## APPENDICE.

IL

## MAI FIDETTO

PARTE PRIMA.

### CAPITOLO OTTAVO.

La prima tempesta nel cuore.

La Provvidenza t'ha ella promessa di fare liete tutte le ore della tua vita?

Il pensiero solo di una disgrazia ti irrita: e che sarebbe s'ella ti stesse sopra?

Che meriti hai tu per andarne illesa?

Questi pensieri sorsero improvvisamente nell'anima di Luisa: Julio vi aveva fatto entrare a fondo una grande devozione alla Provvidenza. Tutto lo altro devotismo cadono giù dal cuore come le foglie dall'albero, solava ei dire: questa sola resta.

Luisa credette di avere bestemmiato contro questa madre generosa che reglia dall'alto dei cieli sopra tutte le creature: e le vennero

in mente queste parole: “Che ogni giorno ha la sua parte di afflizioni; ma che un uccello non cade dai tetti senza il consentimento del Padre celeste, o che se i gigli de' campi sono vestiti con tanta magnificenza, l'uomo non sarà nemmeno lui abbandonato.”

L'immagine di suo fratello, tanto affettuoso, tanto buono per lei, il quale le dava così bella prova del suo grande amore in quel sogno di una vita a due, dove ella sarà tutta la sua felicità, contribuì anche ad addolcire le sue pene.

Infine, pensò ella, Julio non è un tiranno: egli mi ama troppo per opporsi alla mia volontà.

Povero amico, egli non vedo nel mondo altra felicità che un amore fraterno: e m'offro questo amore.

Chi sa? forse un giorno mi pentirò di avere desiderato un altro affetto!

Ma è egli possibile che i Gesuiti pensino ad appropriarsi la nostra fortuna? Sarebbero essi capaci di tanta infamia?

Questo fatto mi spiega allora l'insistenza del padre Briffart, che voleva fare di me una religiosa del Sacro Cuore: io apportavo così una bella dote ai Gesuiti.

Dio mio! che tremenda prova per la mia fede! Tutti questi uomini predicano, parlano in nome Dio per guadagnarsi delle oreditali.

Io mi ricordo adesso delle ultime vacanze: Verdelon accusava tanto vivamente i Ge-



## Consolato di S. M. il Re d'Italia in Montevideo

Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel porto di Montevideo, durante il 1.° trimestre di 1864.

|                                           | Bastimenti entrati. |            |            | Bastimenti usciti. |            |            |
|-------------------------------------------|---------------------|------------|------------|--------------------|------------|------------|
|                                           | Bastimenti          | Tonnellato | Equipaggio | Bastimenti         | Tonnellato | Equipaggio |
| Carichi { in operazione di commercio..... | 7                   | 2351,33    | 99         | 4                  | 1045,21    | 49         |
| { di rilascio.....                        | 7                   | 648,60     | 30         | 4                  | 1215,40    | 59         |
| In zavorra.....                           | 9                   | 2999,93    | 129        | 8                  | 2260,61    | 108        |
| Totale generale.....                      | 9                   | 2999,93    | 129        | 8                  | 2260,61    | 108        |

### NAVIGAZIONE DIRETTA.

|                                           |    |         |     |    |         |     |
|-------------------------------------------|----|---------|-----|----|---------|-----|
| Carichi { in operazione di commercio..... | 14 | 3603,19 | 158 | 8  | 1700,06 | 81  |
| { di rilascio.....                        | 11 | 3324,87 | 143 | 10 | 3009,85 | 130 |
| In zavorra.....                           | 25 | 6928,06 | 301 | 19 | 5496,44 | 233 |
| Totale.....                               | 34 | 9927,99 | 430 | 27 | 7757,05 | 341 |

### NAVIGAZIONE INDIRETTA.

|                                           |    |         |     |    |         |     |
|-------------------------------------------|----|---------|-----|----|---------|-----|
| Carichi { in operazione di commercio..... | 14 | 3603,19 | 158 | 8  | 1700,06 | 81  |
| { di rilascio.....                        | 11 | 3324,87 | 143 | 10 | 3009,85 | 130 |
| In zavorra.....                           | 25 | 6928,06 | 301 | 19 | 5496,44 | 233 |
| Totale.....                               | 34 | 9927,99 | 430 | 27 | 7757,05 | 341 |

## INCENDIO.

Queriendo realizar el editor la venta de las obras que van denominadas a continuación y de las cuales quedan ya pocos ejemplares, se avisa al público que desde hoy en adelante los precios quedan reducidos del modo siguiente:

### LA VIDA DE JESUS

Por RENAN

Un tomo de 416 páginas, a la rústica

Un peso moneda Nacional.

### EL GRAN ALMANAQUE DEL SIGLO

Cuyo contenido importante y curioso lo recomienda a la atención general.

Un tomo de 123 páginas—12 vintenes.

Calendario de escritorio, en una sola plana con las tablas de reducción de las monedas—3 vintenes.

Almanaque del Sistema decimal, con un breve método para la reducción de las monedas y las tablas correspondientes—1 real.

SE VENDEN—En las librerías de Real y Prado, calle de Misiones; Lastarria, calle del 25 de Mayo; G. Ilarra, calle de las Cámaras y del 25 de Mayo; en las mercaderías de E. Maricó y de Bousquet, calle del 25 de Mayo.

En las diferentes Agencias de la administración en los Departamentos de la República.

Y en la Imprenta Tipográfica a Vapor calle de las Cámaras N. 41.

## FONDA DI CAPRERA

Contrada del Treinta y tres, n. 67.

I Proprietarii di questo Stabilimento si fanno l'onore di avisare questo rispettabile pubblico che prendono Pensionanti a 5 reali per giorno, dandole una bottiglia di vino con sei piatti e pane corrispondente, e tutte le domeniche e giovedì i Ravoli.

Nel detto Stabilimento s'incariano pure di portare i cibi in casa del persona che lo desiderassero, a prezzi moderati.

In detta Fonda, le persone che vorranno onorarla della loro presenza, troveranno polizia, buoni cibi e buon tratto come pure tutte classi di bibbita, il tutto a modico prezzo.

### A. Demarchi e Fratelli

DI BUENOS AIRES

Avvisano agli occorrenti per lo loro tratto di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglese e Francese, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

### Ristoratore Italiano

Strada delle Piedras, numero 127.

Il giorno 29 di Febbraio s'apri questo elegante stabilimento.

I proprietari si fanno premura di offerire al pubblico i loro servizii, tanto nel Ristoratore, quanto in caso particolari.

Essi promettono pronto servizio e cibi squisiti, tanto nelle colazioni, quanto nei pranzi e cene; confidando che i fatti confermeranno le loro promesse.



## CONSOLATO DI S. M. IL RE D'ITALIA IN MONTEVIDEO.

(Vedi la Circolare del Ministero della Marina, inserita nel numero 59 di questo periodico, alla data del Sabato 21 di Maggio 1864.)

### VITTORIO EMANUELE II PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro Ministro della Marina;  
Sentito il Consiglio dei Ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo 1.° — È concessa piena amnistia ai renitenti delle leve di mare operate negli anni 1862 e 1863 sulle classi dei nati dal 1822 al 1842, i quali, entro il volgente anno 1864 si presenteranno al Consiglio di leva marittima del Circondario di loro iscrizione per soddisfare al proprio obbligo.

Art. 2.° — I renitenti che si trovano fuori d'Europa, dovranno, nel termine di un anno dalla data di questo Decreto, presentarsi agli Agenti Consolari del Regno d'Italia a ricevere il foglio di via per rimpatriare e costituirsi al Consiglio di leva.

Art. 3.° — Quelli che appartengono alle classi dal 1822 al 1830, quelli che già avessero prestato 4 anni di servizio, e tutti gli altri che per effetto degli articoli 146 e 147 transitorii della legge sulla leva di mare in data 28 luglio 1861, avrebbero potuto conseguire il congedo illimitato, contemporaneamente allo arruolamento, saranno ammessi a godere della presente amnistia anche dopo il termine sopra detto, purché si presentino al Consiglio di leva non più tardi del giorno che venisse fissato per il ritorno sotto le armi dei loro coetanei posti in congedo illimitato.

Art. 4.° — Quelli fra i renitenti che abbiano già prestato 3 anni di servizio sono fin d'ora dispensati, in applicazione dell'articolo 111 della citata legge, dal prestare il quarto anno di servizio, e riceveranno lo stesso trattamento degli altri a cui accenna l'articolo 3 del presente Decreto.

Art. 5.° — I renitenti che aspirassero alla esenzione, potranno far valere nei termini sopra stabiliti, anche per mezzo di terza persona, le ragioni che avrebbero potuto invocare al giorno della pubblicazione dell'ordine di leva sulla classe a cui appartengono.

Nello stesso modo ed entro i medesimi termini potranno far presentare un cambio o supplente che sia riconosciuto idoneo dal Consiglio di leva.

Nessuno però sarà ammesso a far valere all'estero ragioni di riforma per inabilità personale. — Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino addì 13 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA.

G. PISANELLI.

### Nota delle Lettere e Notizie esistenti in questo Regio Uffizio.

Agosto (minori) Groni, Giacomo  
Arami Pasquale Iabocchi Vincenzo  
Asso Giov. Antonio

Bergamini Gerolamo, Lagomarsini Gioy. B.  
Botta Pietro Lombardi Eusebio  
Bardadori Vincenzo Luciani Giuseppe  
Bellone Giuseppe Leonardi Pietro  
Bonfiglio Ang. Michele Lupi Giacomo  
Benoit Emilio Lambroschini Gioy. B.  
Baghino Giuseppe Lavagna Gioy. Batt.

Bruza Enrico Mazzucchi Bernardo  
Bollo Francesco Miragliola Giuseppe  
Bertarione Pietro Mangini Giovanni  
Borzone Carlo Magnone Luigi  
Bagnasco Angelo Monzino Pietro  
Bertani Ferdinando Macera (fratelli)  
Birelli Giacomo Molinetti Pasquale  
Bova Giovanni Marabotto Agostino  
Bonifacio (eredi di Giovanni) Muriolo Francesco  
Bacini Battista Moncini Pietro  
Bacini Giuseppe Minelli Ulisse  
Bandi Onorio Moissello Giuseppe  
Capurro Nicolò Magnani Francesco  
Canonero Gioy. Batt. Morin Luigi  
Coltelli Tosamo Nervi Giovanni Batt.  
Croce Domenico Noce Gervasio

Ceruti Ferdinando Olivari Giuseppe  
Chiaranello Pietro A. Oliveri Serafino  
Crescio Giovanni Oddo Juan Baptista  
Costaguta Michele Piria Giuseppe  
Cossani Giovanni Parodi G. B. e Barto-  
Castrucci Michele lomo (fratelli)  
Ciappa Benedetto Palmera Agostino  
Campodonico (fratelli) Pagano Matteo  
Ceri Giovanni Parrini Lorenzo  
Canini Bernardo Pareto Gerolamo  
Campagna Vincenzo Pissacco Paolo  
Cavallero Giacomo Parodi Lorenzo  
Poreile Salvatore

De Prati Gioy. Batt. Pandolfi Pasquale  
Demateis Pernecco (fratelli)  
Dell'Agila Giuseppe Perfumo Gioy. Batt. e  
Datori Giuseppe o Car. Giuseppe  
Demarelli Gioy. Batt. Pezzoli Francesco  
Delbuono Giuseppe Pitto Luigi  
Deambrosio Sebastiano Pareto Vittorio Em.  
Dodero Fedele Agost. Passella P. Vincenzo  
Della Casa Tito

Essing Alessandro Rapallo Agostino  
Fabre Carlo Rossi Giulio  
Francioni Giacomo Rinoldi Giovanni  
Freyse Gioy. Domenico Richeri Dom. Santino  
Ferrero Bartolomeo Repetto Alessandro  
Fascie Michele Siani Gioy. Domenico  
Franzoni Pio Savin Jean-B.  
Facio Giuseppe Serra Giuseppina  
Fabre Giuseppe Sforzini Luigi  
Fornara Agostino Sasso Antonio  
Fratè Maria ed eredi Sacco Luigi  
di Bartolomeo Frate Sivori Giosep. Gaetano  
Sala Gioy. Fel. Fortunato

Gozi Giorgio Taverio Domenico  
Gandolfo Pietro Torriglia Andrea  
Gandolfo Carlo  
Garaventa Gioy. Batt. Vio Giulio  
Gnasco Giuseppe Verdani Andrea  
Gigliotti Giovanni Vallarino Sebastiano  
Garolini Raimondo  
Ghigliano Gerolamo  
Gandolfo Antonio Zignago Michele  
Zanoletti And. Gioy.

Gran Deposito  
DE  
PERFUMERIAS FINAS  
y extrafinas.

VENTA por mayor, calle de las Cámaras N. 150, en los bajos.

## ADMINISTRACION

### General de Correos

Salidas y llegadas de los Correos del interior de la República.

#### SALIDAS

Para las Piedras, Canelones, Santa Lucia, San José, Dolores, Soriano, Mercedes, Pando, Maldonado, San Carlos y Rocha, los 4, 14 y 24.  
Para la Florida, Durazno, Tacuarembó, Pando y Minas, los 11 y 27.  
Para Cerro-Largo, Artigas y Treinta y tres, los 9 y 24.  
Para Santa Lucia, San José, Rosario, Colonia y Carmelo, los 6, 16 y 26.  
Para Santa Lucia, San José y Porongos, los 1, 11 y 21.

#### ENTRADAS

De las Piedras, Canelones, Santa Lucia, San José, Dolores, Soriano, Mercedes, Pando, Maldonado, San Carlos y Rocha, los 2, 12 y 22.  
De la Florida, Durazno, Tacuarembó, Pando y Minas, los 8 y 24.  
Del Cerro-Largo, Artigas y Treinta y tres, los 8 y 23.  
De Santa Lucia, San José, Rosario, Colonia, Carmelo, los 3, 13 y 23.  
De Santa Lucia, San José y Porongos, los 8, 18 y 28.

NOTA.—Se proviene al público que hasta el 31 del corriente las balijas se cerrarán a las cinco de la tarde, y desde el 1.° de abril al 30 de setiembre, a las cuatro. — Después de esas horas, las cartas que se reciban en el buzón de esta Administración general quedarán destruidas hasta el próximo correo.

Montevideo, marzo 7 de 1864.

Prudencio Echeverriaza.

## SCRITORIO

PASSANO E RUGHI (Mueller Viejo), N. 120.

ELENCO delle Golette che fanno viaggio per diversi punti del litorale, e di cui in questo Scrittorio stanno aperti i registri.

SALTO—Maria Rosa, Vieja Violante, goletto nazionale.

CONCORDIA—Nuovo Capricho, San Roque, goletto nazionale.

GUAGUAYACHU—Amistad, goletta argentina.

BUENOS AIRES—Felicidad, Josefina, goletto nazionale.

PAYSANDU—Anita, San José, goletto nazionale.

DOLORES—Villa de Dolores, Felicidad de Dolores, goletto nazionale.

CARMELO—Nuova Concepcion, Republicana, goletto nazionale.

COLONIA—Pampero, paylebot nazionale.

MERCEDES—Maria Catalina, paylebot nazionale.

FRAY-BENTOS—Ahorra, goletta nazionale.

## CONFERENCIAS

DERECHO NATURAL

Como introducción.

AL CURSO DE DERECHO DE GENTES

por el Dr.

DON GREGORIO PEREZ-GOMAR

Un tomo de 196 páginas en pasta

PRECIO PESOS NACIONALES 1, 20.

SE VENDE—En la Librería de Lastarria y en la Imprenta Tipográfica a Vapor, calle de las Cámaras N. 41.

Avviso al Público.

Il sottoscritto si fa un dovere di far sapere ai suoi concittadini ed a tutti in generale, che ha aperto una Bottega di Calzolaio per uomini o per donne, nella contrada del Treinta y tres, n. 81. Sull'insegna porterà il nome di Il Progresso d'Italia.

Il proprietario di detto stabilimento si propone di impiegare i migliori cuoi che possano incontrarsi in questa piazza ed i migliori lavoranti di questa città.

In appresso si darà il dettaglio dei prezzi fissi dei differenti articoli di detto ramo.

LUIGI PALAZZI.

FONDA DELLA SOCIETÀ

BELLA ITALIA.

121 — STRADA JUNCAL — 121

I padroni di questo Stabilimento si fanno un dovere di prevenire il pubblico che in esso s'incontrano ottimi cibi, a modico prezzo o che si mandano anche servizii a domicilio.